

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

22
MELINDA

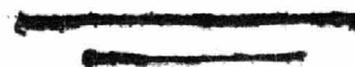
INTERMEZI

PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di
Sant' ANGELO

Il Carnovale dell' Anno

M.DCCXXXI.



IN VENEZIA M.DCCXXXI

Appresso Carlo Buonarrigo in Merzeria

Con Licenza de' Superiori.

MELINDA

MEMORIA

NON PARLA

DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI
DALLA SIGNORINA ANGELA

DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI

DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI

DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI

DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI
DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI
DE' SAGGI DI UNO DE' TRUCCATI

A T T O R I.

Melinda virtuosa di Musica
La Sig. Antonia Bertelli Bolognese.

Flemma dilettante di Musica
Il Sig. Pellegrino Gaggiotti Bolognese.

Lifetta, che non parla.

INTERMEZO⁵

P R I M O.

Melinda, Flemma, e Lisetta.

Mel. **C**He virtù stravagante
E' mai la nostra in verò!
Non sol conviene per esercitarla
Studiar di ben cantar, che ancor fa d'uppo
Star su'l Cerimoniale, e ne puntigli;
Vestire a tutta moda, e leggiadria
Ed offervare la Galanteria.
Chi è la? Chi vien? *Lisetta.*

Fl. Riverente, o Signora...

Mel. E perche l'ambasciata

Non far prima, ignorante? *contro Lisetta*

Fl. L'accidente,...

Mel. Ti voglio

Insegnar a fervir

Fl. S'quieti in grazia.

Mel. Tu me la pagherai.

Fl. La supplico non faccia.

Mel. Tu ai ragione.

Fl. Servo, Signora mia.

Mel. E' mio Padrone

Fl. Scusi, la prego, in grazia, il mio ardimento

E mi dia il gran contento

D'inchinare il suo merto

Con farle riverenza profondissima.

Mel. Le son serva umilissima.

Fl. La sua virtù....

Mel. Lisetta, da sedere.

Fl. Non s'incomodi tanto.

Mel. Sò il mio dover, Saacomodi,

Fa-

Favorisca feder

Fl. Eh non si incomodi

Mel. Qual fortuna in mia Casa

Portò Vu Signoria?

Fl. Un impegno, che tengo

Di servire un mio amico

Dovendo proveder la Compagnia

Di Musici, che un Dramma

Rappresentar dovranno

Quanto prima al Tirolo,

Qui mi condusse, e ancora

La fama, che di lei le glorie spande

Di Lido in Lido ad ammirar mi spinse

La sua virtù, la sua bellezza estrema.

Mel. In eccelso mi onora.

Fl. Se dunque mia Signora

Ella vuole abbracciare

Di andar a recitare,

E far da prima Donna in questo Dramma

Il quale ò intitolato

Il Mogor disperato

Potrà dirmi, se vuol, le sue pretese.

Mel. Io sono già impegnata

Da dieci mesi in quà.

Fl. E dove mai?

Mel. Nel famoso Teatro

Di Gubbio devo andare

A far da Cleopatra appassionata.

Fl. O questo assai mi spiace

Perche mi creda certo, che lei sola

Coronava tal'opra.

Mel. Il Tirolo non è fuori d'Italia?

Fl. Certissimo.

Mel. Ma come intenderanno

Il Linguaggio Italiano?

Fl. L'intenderan benissimo

sedono

E poi usa oggi giorno

Non intender parole di chi canta

Basta che facian passi

Di Crome, e di Biscrome avvilupate

Con sdruciolante gusto.

Mel. Nell'arie lo concedo;

Ma nei recitativi è un'altra cosa.

Fl. Già questi per lo più non sono intesi,

Perche ogn'uno in quel tempo vuol ciarlare,

Mel. A me piace d'esprimere ben chiaro

E nell'uno, e nell'altre.

Fl. Si vede che a buon gusto.

Mel. Ma lei ragiona così franco, e bene

che a credere m'inspira

Che lei sia professore, e virtuolo.

Fl. Io sono un ignorante,

Ma di Musica alquanto diletante.

Mel. Canta, suona, e compone?

Fl. Compongo, e canto, e suono

Son Poeta, e Pitore.

Parlo Greco, Spagnolo, e ancor Francese

Mel. Tutto il Mondo per lei dunque è Paese.

Fl. Se si potesse mai, gentil padrona,

Udir da lei una qualche cantata

Mel. Son così raffreddata

Che appena parlar posso.

Fl. Canti almen sotto voce. *si levano da sedere*

Mel. Il negar di servirla

Sarebbe Villania

Fl. Ella è padrona mia.

Mel. D'accompagnarmi favorisca dunque

Quest'aria solamente.

Fl. La servirò mi spiace malamente.

Mel. Dolci mie pene *canta alla spinetta*

Care catene.

Fl. Oh bene!

A 4

Mel.

Mel. Che m'imprigiona.

Fl. Oh buona!

Mel. Il Dio d'amor
Che legge amara
In me prepara.

Fl. Oh cara!

Mel. La forte infida
Per farmi priva.

Fl. E viva

Mel. D'alma, e di cor.

Fl. Oh bene! Oh cara! e viva. Un'altra volta.

Mel. Mi perdoni, non posso
Quando farò più in voce
Prometto di cantar fin che lei vuole.

Fl. Non intendo tediarela maggiormente.
Ma in cortesia mi dica: E che risolve
Di quanto già l'esposi?

Mel. Le torno a dir che son di già impegnata
Ma se mai io dovessi recitare
Le faccio ben sapere
Che vuol far da Regina
Con quattro Paggi, e con la coda lunga
Vuò salir sopra il Trono.
Voglio un aria patetica,
E la prima esser voglio nel Libretto.

Fl. Tutto s'accorderà, io le prometto.

Già mi par di rimirarla
Ritornata dal Tirolo
Carca d'Oro, e di Diamanti,
E di Stoffe, e Gangi tanti
D'un valor d'infinità.

Parmi ancor vederla allora
Corteggiata da Signora
In Carozza, o nel Coppè
Con Staffieri, e con Lachè
Che ciascun si stupirà.

Mel. La prego, Signor mio,
Ascoltarmi di nuovo.

Fl. A suoi cenni son pronto.

Mel. O' frà me ben pensato
Di far un certo impegno, e di provare
Se la recita posso licenziare.

Fl. Prudentissimamente.

Mel. Però s'ella volesse,

Favorir di tornare
Qualche risposta forse potrai dare.

Fl. Conosco ch'ella tiene

Per me troppa bontà.

Però per segno del mio aggradimento

Prenda, le faccio un dono. *le dà un Anello*

Mel. Non merto tai favori.

Fl. Scusi la debolezza

Del mio cor liberale.

Mel. Ella è un Signor d'un gran buon naturale.

Fl. Madama Melinda, addio, a rivederci.

Mel. Signor... Non sò il nome

Fl. Io? Flema a servirla

Mel. Mi fa sempre grazia,

Mi venga a trovar.

Fl. Non voglio per certo

Si parta di quà.

Mel. Io sò il mio dovere

La voglio servir.

Fl. Oh questo poi uò;

No'l devo soffrir

Mel. Se lei me'l comanda

La devo obbedir

Fl. Umilissimo

Mel. Devotissima

Fl. Suo Servo le son

Mel. Sua serva le son

Fl. Non parto per certo

IO

Se pria non la veggio

Rimmessa a feder

Mel. Un atto incivile

Non posso voler.

Fl. Lo chiedo per grazia

Mel. Nò, certo, non posso

Fl. Lo faccia.

Mel. E contro ragion

Fl. E ciò mia intenzion.

Madama &c.

Fine de primo Intermezzo.

INTER.

INTERMEZO

II

SECONDO.

Melinda, Lisetta, poi Flemma.

Mel. **N**on mi far tante parole *alla serva*

Dammi i Guanti.

Che pazienza mai vi vuole!

Non son questi. Son quegl'altri.

A' un cervello così duro

Più d'un sasso, e più d'un Muro.

Che bel modo! Ignorantaccia

Dovrei battertegli in faccia

Dà lo specchio.

Io non vidi in questo mondo

Un oprar più goffo in vero.

Dammi qui ancora il soffietto.

Questa polvere si guasta

Fra Capelli ella s'impasta

Non occorre, portavìa.

Torna presto. Sù, vìa vìa

Oh che pigra!

Porta avanti da sedere

Movi ben quel passo lento

Oh che cruccio. Oh che tormento!

Più nel mezzo; un pò più avanti

Oh che modo disgrazato,

Và a vedere chi a buffato

Con più grido, e la minaccio

Sempre peggio ogn'ora io faccio.

Fel. Madama, voi direte

Ch'io son troppo sollecito.

Se non v'aggiungerete

Che son troppo molesto, e petulante.

A 6.

Non

Mel. Non son così ignorante
Che distinguer non sappia
Che sol per mio vantaggio ella qui vienne

Fl. E bene? è sciolto ancora
Quell'impegno di Gubbio?

Mel. Lo spero senza dubbio,
Mentre anno gl'Impresari
Preso colà a cantar per quinta Donna
Una di condizione assai lontana
Alla nascita mia illustre, e chiara.

Fl. E questo è sufficiente
Per sciogliere l'impegno?

Mel. Questo dovrà bastare
E poi li miei Parziali
Permetter non lo vuonno.

Fl. A dire il vero
Questo mi giunge nuovo,
E non sapevo che per recitare
Si dovesse mostrare.

L'Arbore della Casa,
E provar si dovesse
Di Nobiltade i quarti

Mel. O' motivi si giusti
Che con colei non voglio recitare.

Fl. Questo è un altro discorso
Io godo del ripiego, e mi rallegro.
Ch'ella dunque mi voglia....

Mel. Non ò concluso ancora
Non prometto, e non niego;
Mà ancor ci è da pensare.

Fl. Io lo voglio sperare.
Avevo un aria fatta
Di musica, e parole si addattata,
Che sì dovea bastare
Per farle aver sopra d'ogn'altra il vanto.

Mel. Me la faccia sentire.

Fl.

Fl. O Padrona non voglio
Tediarla in ascoltare
Codesta bagatella.

Mel. Favorisca.

Fl. E una freddura affatto.

Mel. Eh mi faccia l'onore.

Fl. Vorrei servirla, ma....

Mel. Nessuno ascolta.

Fl. E' una cosa novissima, e visono
Certi passi, che a dirla, io non vorrei
Che fossero rubati

Mel. Qui non v'è alcun capace
Di far simile cosa.

Fl. O pur veduta
Un'altra Donna...

Mel. Quella

E' la mia Damigella
Che non v'è dubbio faccia questo furto.
Mentre non sà cantar di forte alcuna

Fl. E pur io so che tutti i Genitori
Fratelli, Zii, Cugini, e Servitori
E sino li parziali
Di tutte le Cantanti
S'intendano di Musica all'eccefso.

Mel. Ma ciò da che lo cava?

Fl. Perchè danno il lor voto
Col dir chi canta bene, e canta male,
E distinguere fanno,
Questa parte è cativa,
Quell'Aria non è buona,
Il tal Compositor non vale un zero.

Mel. E' ver, questo succede,
Ma per lo più s'ingannano di molto.

Fl. Io la voglio servire,
Ne mi vuol far pregare
Come fan lor Signore per cantare

Fl.

Mel. Sto con molta attenzione.

Ad ammirar la sua composizione.

Fle. Osservi ben che questa

E' fatta con i modi

Più moderni, e più rari

Con certi trilli, e certi mezzi trilli,

E vaghe appoggiature

Tutte all'ultimo biondo.

Certo più di così

Non si può far al Mondo.

Mel. Sto attenta, osservo, ammiro.

Fle. S'accosti pur

Mel. Io già non miritiro.

Fle. La Farfalla senza il lume

Non si stacca mai del muro

Che per essere allo scuro

Più volare ella non sa.

Senta questo passaggio

Mel. Osservo attenta

Fle. à à à à à à

Mel. Bravo, bravissimo.

Fle. Ora viene il furioso.

Così ancor Navicella

Abbatuta da procella

Perchè lunge dalla sponda,

O s'affonda,

O smarita se ne stà.

Queste son raddopiate.

à à à à à

Mel. Confesso il ver, che quelle spinte sono,

Dell'ultimo buon gusto.

Fle. Or la senta mutata.

La Farfalla &c.

Mel. E' una cosa bellissima.

Fle. Ma ci vuole un gran petto.

prende Tabacco.

Non.

Non posso più mi creda.

Ch'è affai di grande impegno. *Stranuta.*

Mel. Il Ciel la guardi.

Fle. Grazie Signora mia. *torna a stranutare.*

Mel. Il Ciel la salvi.

Fle. Nons'incomodi, è Tabacco.

Mel. I e scarica la testa molto bene.

Fle. E' Siviglia precioso.

Ne prende lei? Si serva.

Le da Tabacco sottile.

Mel. Oh! Non posso

Fle. Perché?

Mel. Non mi piace sottil, mi piace grosso.

Fle. Mi spiace non averlo

Più granito, e più grosso per servirla.

Mel. Che bella Tabacchiera!

Fle. Tale, e quale . . .

Mel. Eh non dico . . .

Fle. Prenda, le faccio un dono.

Mel. Non è dover.

Fle. La prenda.

Solo per mia memoria

Mel. Rifiutare non voglio un tal favore.

Fle. Sà. ò Signora, ch'io son suo Servitore.

Io me ne voglio andare,

E che risolve poi per il Tirolo?

Mel. Penserò un poco meglio a casti miei,

E poi risolverò.

Fle. Prudentemente.

E la risposta dundue attenderò.

Pensa, e risolva.

Mi fa gran favore

In tutti li modi

Che risolverà.

Mel. Attonita penso

Ai grandi favori,

Che.

Che in tutti li modi
Sempre ella mi fa.

Fle. Se accetta; o rifiuta.
Io sono lo stesso,
Che quì mi proffesso
Suo buon Servitore
Se pur mi vorrà.

Mel. Se accetto, o rinuncio
Io sono la stessa
Sua serva indefessa
Di tutto buon cuore
Con ingenuità.

Fle. Io sono lo stesso
Che qui mi professo
Suo buon servitore
Se pur mi vorrà.
In tanto per segno
Del mio grand'ossequio
Mi umilio, e m'inchino.

Mel. Le son serva vera.

Fle. Le fò riverenze in gran quantità.

Fine del secondo Intermezo.

INTERMEZO¹⁷

T E R Z O.

Melinda, Flema, e Lisetta.

Mel. **Q**uesto partir così affogato, in vero,
M'è d'incomodo grande.

Fl. Lo conosco ancor io; Ma che vuol fare
Questo nasce dal caso accidentale.

Mel. Lisetta, quel Baulle
Fa che sia ben legato
Ma pur non si potea
Darmi un giorno di tempo
Che almeno fatto avessi
Di convenienza solita le visite
All'altre virtuose del mio rango,
Che se vdiranno, ch'io mi sia partita
Senza il Cerimonial, che si costuma
Mi diranno che son senza creanza.

Fl. Compatirà l'ufanza
L'accidente che nasce

Mel. Ma veramente quale
E' l'accidente nato sì improvviso?

Fl. M'anno spedito apposta
A piedi una Staffetta...

Mel. Scusi in grazia. Lisetta
Prepara quella Gabbia, ed il mio Gatto.
Seguiti pure il fatto.

Fl. Con impormi, che parta incontente.
Quella, che avrò fermata
Per far da prima Douna
Nel loro gran Teatro Tirolese,
E che non guardi a spese.

Mel. E qual motivo a lor fa tal pressura?
Fl. La presta congiuntura.

Che

Che la deve arrivare
 Il Re di Coninguangui accompagnato
 Da molta Nobiltà del Mar gelato,
 Gli à fatto dare in tal risoluzione.

Mel. Sarà buona occasione
 Con tanti Forastieri
 Per esser regalata.

Fle. Resterà contentata

Mel. Ma intanto, dica un poco
 Per l'onorario mio che devo avere?

Fle. Già lo dissi, o Signora,
 Sarà la sua Scrittura di tre milla
 Ungari ben pagati

Con li Viaggi, e le spese.

Mel. Io voglio che si parli
 A Luigi.

Fle. Perché?

Mel. Perché costuma
 Oggi giorno a parlar solo a Luigi.

Fle. Questo si potrà far, ma è poi lo stesso.

Mel. Ma come poi s'intende
 Volermi far i viaggi?

Fle. S'intendono pagar Sedie, e Cavalli
 Passi, Barca, Osteria, e quanto occorre.

Mel. Si deve andar in Barca?

Fle. In qualche passo d'acqua
 Non si può far di meno.

Mel. Io non vuò tocar acqua
 Perché mi fa paura,
 E perciò non accordo la Scrittura.

Fle. Ma come vuoi si faccia

Mel. Faciano far de Ponti

Fle. Non dica queste cose,
 Che se alcuno ci ascolta
 Noi ci farem burlare.

Mel. Perché burlar? Perché?

Per-

Fle. Perché se viaggia ancora
 Principesse, o Regine
 Lor convien pestar acque, e andar in Barca.

Mel. Io non sò di Regine, o Principesse,
 Se mi vorran vedere a recitare,
 Eudir il mio cantare,
 Voglio Luigi, e non vuò andar per acqua,
 Voglio mangiar, e ber di buono, e meglio
 Vuò un Quartier da Signora,
 Vuò Carozza, ò vuò andare in Portantina,
 Voglio esser rispettata,
 O la Scrittura mia resta annullata

Mel. parte.

Fle. Che stravagante umor! le vuò accordare
 Al solito degl'altri, che an giudicio
 Tutte le pretese,
 Che si sà immaginare,
 Perché poile succeda,
 Come à tant'altre ha fatto,
 Che quanto an più preteso
 Tanto meno nel fin l'è stato atteso.

Io son flemma, e pur la flemma
 Non ritrovo d'adoprar.

Mi vien rabbia, e pur la rabbia
 Mi convien di raffrenar.

Io son &c.

Eccola che ritorna
 Vuò usare un stratagemma.
 Dunque Signora mia, io me ne vado.

Melinda ritorna.

Mel. Faccia pur ciò che vuole.

Fle. Mi spiace averle dato
 Tanto incommodo, e poi...

Mel. Eh non importa.

Fle. Servo. Ritroveremo altro ripiego.

Mel. Son però certe azioni...

Co-

Fle. Come dice?

Mel. Eh vada, vada pure.
Si chiama un vero modo di burlare.

Fle. Dice a me?

Mel. In non parlo.
Da Gubbio avermi fatta
Disimpegnare, e poi . . .

Fle. Mi parli chiaro,
Resta ella forse poco sodisfatta?

Mel. Voglio ben parlar chiaro.

Lei a trattato male.
Unarecita farmi rinunciare,
E poi farmi restare
Con un pugno di mosche in questa guisa

Fle. Ma, Signora . . .

Mel. Un malanno.

Fle. Chi è causa del suo mal pianga il suo danno.

Mel. Son così forte arrabbiata
Che farei da disperata
Qualche gran risoluzione.

Lusingarmi con lodarmi
Per voler poscia ingannarmi
Basta, basta, basta. *piange.*

Fle. E non pianga

Mel. E' un trattare poco bon.

Fle. Se lei vuol, v'è rimedio.

Mel. E qual rimedio è questo?

Fle. Contentarsi di quello
Che di già ò stabilito,
E non dubiti, no, sarà contenta.

Mel. E le mie convenienze devo dunque
Sacrificar per lei?

Fle. Che sacrificio?

Io le farò accordare
Più di quello, che vuole.

Mel. Quando fosse così mi fiderei.

Fle. Lo prometto, e lo giuro
Da Cavaglier d'onore.

Mel. Almen la prego
Mi sia dato in Teatro
Un Palcosol per me, che non mi piace
Stare con l'altre a mazzo,
Per non trovar liti gi
Come suole accader,

Fle. Mi spiace molto
Di non poterla in ciò render contenta,
Che nel Teatro dove ha a recitare
Non visono Palchetti.

Mel. Che Teatro sgraziato!
E dove abbiam da star noi in quel tempo
Che non siamo di Scena?

Fle. Dove farannol'altre
A feder fra le scene.

Mel. E non potrem, come si suole usare,
Parci veder da tutto l'Uditorio
Prima di cominciar?

Fle. No, mia Signora.
Orsù mi dica un poco,
Vuol andare, o restar?

Mel. Vorrei partir, vorrei restar, e poi
Irresoluta penso

Al Viaggio disastroso,
All'andare per acqua,
Penso ancora al dinaro.

Fle. Non v'è più da pensare
Andiamo.

Mel. Così sola?

Fle. Io la voglio venir a accompagnare!
Ritornata che sarà,
E provato ch'ella avrà
Il Tirolo, certo sò
Non dirà mai più di no!

Mel. Contentata che sarò
Dal Tirolo, e tornerò,
Venga pure ella ogni dì
Che dirò sempre di sì.

Fle. Partiam dunque in allegria
Perchè so che in fede mia
Contentata resterà
Più di quel che penserà.

Mel. Parto sì. Lisetta, andiamo,
E più tempo non perdiamo.
Guarda ben non ti scordare
Qualche cosa da pigliare

Fle. Andian dunque

Mel. Ecco, che vengo.

Fle. Io così son sodisfatto.

Mel. (Prendi il Gatto.)

Fle. (Quante cose prende, e quante?)

Mel. (E la Gabbia, e il guard'Infante.)

Fle. (Che convoglio!)

Mel. (Le mie Scuffie, e il Battiloglio)
Guarda ben non ti scordare
Andian pur se vuole andare.

Fle. Stò aspettando.

Mel. Eccomi a lei

Questa è gran fortuna mia.

Fle. Anzi mia

Di poterla accompagnar.

Mel. Il venirmi a accompagnar.

Si ricordi, che ha promesso.

Fle. Avrà tutto.

Mel. Che Luigi solo avrò.

Fle. Avrà tutto.

Mel. E che farò

Io la prima nel Libretto

Fle. Avrà tutto le prometto.

Mel. Un Quartiere ammogliato

Que

Fl. Questo ancor sarà trovato!

Mel. La Carozza, o Portantina!

Fl. E la sera, e la mattina.

Mel. Qualche volta anche il Caffè.

Fl. Ciocolata, e ancora il Thè.

Mel. Un buon abito da Scena.

Fl. (Oh che lunga filomena!)

Avrà tutto, tutto avrà.

Mel. Non avrò } più che brama.

Fel. Non saprà }

Ritornata &c.

F I N E.